

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI*IN GINOCCHIO*

G. La nostra vita è una domanda più che una risposta, un camminare più che un fermarsi. Abbiamo una guida, un “nord” con il quale possiamo stare sicuri, purché camminiamo senza perderlo mai di vista. Chi crede veramente in Gesù Cristo ripone in Lui ogni fiducia e ogni speranza. Abbandoniamoci fiduciosi al suo amore e alla sua grazia ...

Tutti

Signore, tu conosci la nostra debolezza. Sai che la paura e la sfiducia ci imprigionano facilmente. Non vogliamo chiederti di liberarci da questa paura e da questa sfiducia. Donaci piuttosto la forza di credere sempre in te, di sapere che ci sei vicino, anche nelle tempeste più difficili che la barca della nostra vita deve affrontare. Donaci, Gesù, di abbandonarci a te, e di avere la grazia di sentirci chiamati, nell'amore di Dio, a uscire dalla paura e dal ripiegamento su noi stessi, e la gioia di donarci senza riserve a Dio e ai fratelli come coraggiosi e fedeli operai della messe. Amen

Benedizione eucaristica**CANTO FINALE****ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**

**Perché siete
così paurosi?
Non avete ancora fede?**

**INTRODUZIONE**

Guida: Il Signore si è addormentato. Talvolta, quando le cose vanno male, lo pensiamo: violenza e corruzione nel mondo che ci circonda, malattie, prove, tentazioni nella nostra vita. Talvolta è la tempesta. Siamo sul punto di affondare. Ma Cristo è presente! Egli può comandare al vento e al mare. Perché aver paura? Perché mancare di fede? Il Signore è veramente con noi. Accostiamoci con umiltà e semplicità alla Parola che il Signore ci dona oggi e vi troveremo quella via sicura che stiamo cercando e che ci condurrà alla realizzazione piena della vita.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

**PREGHIERA CORALE**

*Signore, ti preghiamo di ascoltarci!
Signore, ti preghiamo di spiegarci cosa vuoi da noi
e rendi visibile ai nostri occhi il tuo progetto per ciascuno di noi!
Donaci occhi per vedere la Tua strada,
donaci orecchie libere per sentire la Tua voce,
donaci piedi saldi per non stancarci mai di seguirTi,
donaci sapienza per comprendere la Tua Parola,
donaci Signore un cuore nuovo, un cuore libero dagli affetti,
libero dalle paure, libero dai dubbi affinché possiamo seguire Te.
Affinché desideriamo amare Te,
e affinché possiamo prendere il largo con coraggio,
nella certezza che Tu sarai con noi durante la tempesta,
e quando dovremo superare gli ostacoli!
Ti offriamo Signore la nostra umile vita, fatta di se, ma, però,...
Tu, Signore rendila fatta di sì, eccomi, oggi, sia fatta la tua volontà!
Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Quando Marco racconta il miracolo della tempesta sedata i primi cristiani sono già sottoposti a crudeli persecuzioni. La storia continua e l'uomo di poca fede è sempre in balia di venti e tempeste terribili, ma Cristo non dorme! Non siamo mai soli.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 4,35-41)

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Paura e fede: sembrano così lontane, così opposte... l'una lega alle sicurezze, l'altra libera in nome di una fiducia certa, a cui non servono prove.

L. Paura e fede sembrano distanti anni luce tra loro... eppure non lo sono! Sono separate da confini labili e imprecisati... Basta poco per passare dall'una all'altra: eventi, imprevisti, sorprese inattese. E forse ciò che descrive Marco nel brano della tempesta sedata non è altro che la nostra stessa esperienza. Il racconto della nostra povera e fragile fede sfidata dalle mille tempeste che in modo spesso sconvolgente si abbattono su di noi, sulla nostra semplice normalità e la sconvolgono. Le nostre certezze, come quella povera barca evangelica, si riempiono d'acqua: disorientamento, disperazione, paura, terrore, sconforto, sfiducia. Tutto, ogni traguardo, ogni certezza è improvvisamente in balia di onde e vento.

Canone: *Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.*

L. Ognuno di noi, si fermi, con coraggio e dia alle onde e al vento un nome. Per qualcuno potrà essere malattia, per altri separazione, per altri ancora morte. Per alcuni perdita del posto di lavoro, per molti scelte sbagliate... Le onde e il vento che si abbattono sulla nostra vita hanno molti nomi,

ma producono sempre lo stesso effetto: ci fanno passare dalla fede e fiducia alla paura e chiusura.

Canone: *Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.*

E allora cosa fare?

Una è la sola cosa giusta: chiamare in causa Dio. Non allontanarci da lui. Pur dubitando, non tirarci fuori dalla relazione con lui. Pur dubitando! In quel grido degli apostoli: «Maestro, non ti importa che siamo perduti?» si era raccolta tutta la disperazione umana che in quel momento attraversava i loro cuori. Pur dubitando, pur bloccati dalla paura e dalle lacrime, facciamo sì che nella nostra vita ci sia sempre la possibilità di un grido rivolto a Dio. La paura spinge a gridare verso colui di cui ci si fida!

Canone: *Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.*

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Canto

G. La vera fede non elimina sofferenze, malattie, rinunce, prove, fallimenti ed altro ancora, ma da un senso a tutto.

L. Dio ci chiama, ci invoca, e la risposta a questa chiamata è appunto la fede di chi si riconosce atteso, cercato, amato da sempre: Il suo appello alla fede è una chiamata a «cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta, il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso il Signore, e verso gli altri. È dunque anche tempo propizio a scoprire o riscoprire la chiamata della nostra vita. «Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata». Uscire dalla paura, dalla fragilità, dallo sconcerto, è possibile e consiste nell'ascoltare il Signore che chiama, e chiamando offre una possibilità di vita e di dono di sé: perché solo così si è veramente liberi da ogni paura; si è liberi quando ci si sente amati, chiamati, e mandati.

Silenzio di adorazione